



SETTIMANALE DIOCESANO
FONDATO DAL BEATO
GIUSEPPE TOVINI NEL 1893

BRESCIA 28 SETTEMBRE 2023

37

GIORNALE LOCALE
ROC € 1,50
WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

LA VOCE DEL POPOLO

FEDE LEALTA' CORAGGIO

La pesca proibita

DI MARCO MORI

Fino ad ora pensavo che l'unica sensata protesta da cavalcare sulle pesche di Esselung* (così non ho scritto il nome completo e ho evitato il maschile e il femminile...) fosse sul prezzo esorbitante a cui la frutta è giunta. In questi giorni, invece, sta montando un'ira furente su una storia video pubblicitaria che la nota marca di supermercato ha messo in circolo, nella quale una bambina, evidentemente figlia di separati, compra con la mamma una pesca e la fa avere al papà fingendo che sia un regalo della madre, sperando in una riconciliazione. Ho mantenuto il sorriso nel leggere i commenti che si sono scatenati per difendere la libertà di divorzio e intendo mantenerlo, perché è semplicemente una pubblicità e sarei già andato a comprare tonnellate di pesche nel reparto frutta se bastasse questo per risolvere le divisioni familiari. Al limite, se lo volete, denuncio la pubblicità per abbandono di minore in supermercato e, già che ci sono, per sostituzione del tradizionale frutto proibito dalla mela alla pesca. Di sicuro sorride il dott. Selva, direttore del marketing: "Da noi non c'è una spesa che non sia importante". Nemmeno lui sperava che in tanti si dimostrassero così uniti nel fargli pubblicità: gratis, e senza punti fragola.



L'EDITORIALE

DI LUCIANO ZANARDINI

Uomini e donne in cammino

"Uomini e donne in cammino". Il titolo della lettera pastorale 2023-2024 del vescovo Pierantonio è semplicemente la fotografia di quello che siamo. La metafora della strada è chiara. Nonostante le fatiche, ma potremmo anche dire grazie alle fatiche del tempo che viviamo, ci rendiamo conto dell'importanza, per ciascuno di noi, del movimento. Non quello fisico (che laddove possibile ossigena il cervello) ma quello interiore. Un cuore che pensa, che si mette in discussione, che ama, che si apre agli altri, non si atrofizza. Il cristianesimo, come scrive Theobald, è sostanzialmente uno stile di vita, un modo di essere e di presentarsi scaturito dall'opera di redenzione di Cristo. Il sottotitolo, sulla sinodalità, non nasconde che possa creare, invece, un iniziale moto interiore di insoddisfazione. Ai più appare come "un tecnicismo da preti o da addetti ai lavori". È un termine abusato. Potremmo dire che in ambito ecclesiale è inflazionato. Fuori dal perimetro delle riunioni parrocchiali è sconosciuto ai più. Racchiude, però, uno stile di cui oggi abbiamo bisogno. L'etimologia stessa (quel camminare insieme) ci ricorda il destino comune che accompagna ogni essere umano: non si vive da soli, non ci si salva da soli. Riprendendo le parole del Vescovo, proviamo, ora, a valorizzare alcune piste. La Chiesa deve essere fraterna, in missione, accogliente, creativa, gentile, corresponsabile, santificata dalla grazia... La Chiesa sinodale è anzitutto una Chiesa che si riconosce in missione. Essa sa bene che esiste non per se stessa ma per l'annuncio e che non deve mirare semplicemente alla sua sussistenza e tantomeno al suo benessere. Termino con l'auspicio espresso dal Vescovo nella Lettera: "È quanto mai urgente nella Chiesa un'opera di purificazione, di profonda conversione, per arrivare a riconoscere a ciascuno la sua dignità e a esprimere il proprio pensiero. La sinodalità richiede questo: la capacità di confronto all'interno della Chiesa sulla base della reciproca dignità ricevuta nel Battesimo e dalla sapienza dello Spirito. Non ci sono persone superiori alle altre, ci sono servitori di Cristo e dei fratelli. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dove ciascuno ha diritto al suo posto, al suo spazio, e il diritto di parola. Le decisioni sono compito dell'autorità, ma il modo in cui giungervi è quello della sinodalità".



Uno Scudo per la cultura

Il 6 ottobre il Museo Diocesano ospita lo svelamento dello Scudo Blu, simbolo di protezione dei beni culturali nei conflitti. Custode di un patrimonio e riferimento per la formazione, la trasmissione della fede e la comprensione della storia, risulta tra i beni meritevoli dopo la delibera della Loggia nell'ambito del protocollo tra Croce Rossa e Anci per la campagna "Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola"

L'EDITORIALE

DI + PIERANTONIO TREMOLADA

Non numeri, ma volti e cuori

La nostra è una società plurale. Siamo chiamati alla convivialità delle differenze e la Chiesa ha il dovere di offrire il suo contributo nell'edificazione di questa comunione universale. Le migrazioni ci interrogano. Siamo consapevoli di trovarci di fronte a un fenomeno epocale, che ci disorienta e rischia di farci sentire impotenti. Non dobbiamo perdere il senso di umanità. Cercare di sentire, di condividere ciò che questi fratelli e sorelle provano è un dovere. Non possiamo trasformare tutto in una questione puramente sociale o di organizzazione politica. Si tratta non di numeri ma di volti, di cuori carichi di sentimenti, di uomini e donne che hanno un nome e una storia come l'abbiamo noi. Non possiamo cedere all'indifferenza. È il peccato peggiore, perché lascia intendere che la loro dignità di persone non rientra nei nostri interessi. Se il senso di imbarazzo o addirittura di fastidio di fronte a quanto accade dovesse superare il senso di pietà, saremmo di fronte a una terribile sconfitta della civiltà. I migranti vanno accolti, accompagnati e integrati. Occorre aprirsi a un progetto che superi i confini dell'emergenza. Alle persone che giungono nei nostri territori si deve offrire la possibilità di costruirsi il futuro, di dare un senso a tutta intera la propria vita. Non è sufficiente pensare a un tempo iniziale limitato e identificare luoghi chiusi nei quali confinare uomini, donne e bambini che desiderano semplicemente vivere in una giusta normalità. Occorre immaginare per loro una forma di esistenza che preveda quello che è stato ed è necessario anche per noi: un'abitazione degna, un lavoro, un'istruzione adeguata, un contesto sociale amichevole, l'esercizio della responsabilità civile. Occorre attuare quella integrazione che deve seguire l'accoglienza. Ogni migrazione ha un luogo di partenza e un luogo di arrivo e si sviluppa lungo un percorso. È tutto questo processo che va preso in considerazione, a cominciare dal diritto di non partire, di offrire il proprio contributo al bene del proprio Paese, per poi giungere al contributo da offrire al Paese che accoglie e che presenta delle reali opportunità. La sfida epocale domanda una collaborazione intensa, sincera e intelligente tra tutte le istituzioni coinvolte, al di là dei confini delle singole nazioni.

(Dall'omelia per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 24 settembre 2023)

www.farco.it



FARCO FOR FUTURE

Guidiamo l'impresa verso la **Sostenibilità**

FARCO
GROUP